

Nelle valli dell'Alto Adige il 74% degli under 60 e il 45% degli over 60 non si è vaccinato

È in Alto Adige il territorio con il maggior numero di non vaccinati d'Italia. Una vera e propria enclave no-vax è la Val Passiria, nei pressi di Merano. Qui il 74% degli under 60 e il 45% degli over 60 non sono vaccinati. Secondo la fondazione **Gimbe** in Alto Adige il 48% della popolazione non è vaccinato, il dato peggiore d'Italia. L'Asl di Bolzano alza l'asticella un poco più su, sostiene che il 51,6% ha ricevuto almeno la prima dose. Il fatto è che l'Alto Adige ha un altro primato negativo e riguarda il personale sanitario: in

1819 risultano non vaccinati. Ai sanitari sono da aggiungere 8.224 dipendenti (su 21.346) no vax che lavorano in scuole, asili, università.

Valentini a pag. 5

Nelle valli dell'Alto Adige il 74% degli Under 60 e il 45% degli Over 60 non si vaccina

Le enclave dei non vaccinati

Tampone ogni 48 ore per i sanitari no vax insostituibili

DI CARLO VALENTINI

Le varianti Delta e Beta preoccupano: aumentano gli infettati e anche (fortunatamente in misura minore) i ricoverati. Il piano vaccinale è in frenata. Il commissario **Francesco Figliuolo** gira in modo encomiabile l'Italia ma ci sono enclave che sembrano *off limits* per il vaccino. Forse sarebbe il caso di concentrarsi, oltre che sull'età anagrafica, anche su queste aree refrattarie, per cercare di scongiurare la recrudescenza del Covid e quindi nuovi lockdown. La discussione sulle modalità di utilizzo del *green pass* appare in certo modo fuorviante. La priorità dovrebbe essere la prevenzione.

«La vaccinazione rimane il primo mezzo di prevenzione della malattia – dice **Antonio Ferro**, presidente della Società italiana di Igiene – dev'essere fatta da tutti e, dal nostro punto di vista di sanità

pubblica, dovrebbe essere resa obbligatoria per partecipare alla vita sociale del Paese. È solo in questo modo che potremo arrivare a raggiungere alte coperture».

Una delle enclaves più refrattaria al vaccino è la **Val Passiria**, nei pressi di Merano. Il capoluogo è Moso in Passiria, 2mila abitanti, mille metri sul livello del mare, ridente località turistica con pittoreschi scenari sulle Alpi, tanto che lo stemma del Comune rappresenta tre bianche ed aguzze vette stagliate sul cielo azzurro e sui prati verdi. Qui il 74% degli *under 60* e il 45% degli *over 60* non sono vaccinati.

Un piccolo ma significativo buco nero nella campagna vaccinale, con buona pace degli spot promozionali proposti dalla presidenza del Consiglio, testimonial tra gli altri **Amadeus** e **Paolo Bonolis**, che evidentemente in questa valle non fanno presa.

Qui è arrivata a febbraio la variante sudafricana, le aule sono state chiuse, si è proceduto con la didattica a distanza ed è entrato in vigore il

divieto di entrare ed uscire dai confini comunali. Nonostante questa dura esperienza, le vaccinazioni sono al palo, tanto che alla Provincia di Bolzano hanno ideato il *Vax-Bus*, ovvero mandano in giro un autobus attrezzato, con lo slogan «Il vaccino viene da te», sperando che riesca a calamitare l'interesse di chi non s'è ancora vaccinato. Spiega l'assessore provinciale alla Salute, **Thomas Widmann**: «In questo modo cerchiamo di semplificare l'accesso alla vaccinazione, chi accetta protegge se stesso e i suoi parenti ma dà anche un contributo al ritorno più rapido alla normalità».

Ma sempre in **Val Passiria** c'è un altro Comune recordman no vax, è San Martino, 3.200 abitanti, in gran par-



Peso: 1-4%, 8-63%

te di madrelingua tedesca. Qui il 69% degli *under 60* e il 35% degli *over 60* non ha fatto neppure la prima dose del vaccino. Segue San Leonardo, 3.500 abitanti, luogo di nascita del patriota tirolese **Andreas Hofer**. Si trova lungo l'antica via che collega Merano con Vipiteno, attraverso il passo Giovo. Il 67% degli *under 60* non è vaccinato, così come il 40% degli *over 60*.

Insomma, vaccinarsi? No, grazie. Avverte Giovanni Rezza, direttore del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie: «Qualsiasi allentamento durante i mesi estivi della severità delle misure non farmacologiche in atto nell'Ue senza un contemporaneo aumento dei livelli di vaccinazioni complete nella popolazione potrebbe portare ad un repentino e significativo aumento dei casi Covid giornalieri in tutte le fasce d'età, e soprattutto in quelle sotto i 50 anni, con un incremento associato dei ricoveri e decessi».

Non meglio va nella vicina Val d'Ultimo, lunga 40 chilometri, di lingua tedesca, tipica delle tradizionali vallate tirolesi tra antichi masi, prati, boschi fitti e alte montagne. La parte più a valle fa parte del parco nazionale dello Stelvio. Il centro principale è Ultimo, ha la particolarità di avere tre larici millenari classificati monumenti naturali dalla Provincia. Ha 2.900 abitanti: il 67% degli *under 60* e il 42% degli *over 60* non sono vaccinati. Segue San Pancrazio, con 1.500 abitanti: il 73% degli *under 60* e il 41% degli

over 60 non hanno ricevuto neppure la prima dose.

Si tratta di numeri che spiegano le difficoltà che sta incontrando la lotta al virus (oltre agli assembramenti). E non solo nelle valli. Secondo la fondazione **Gimbe** in Alto Adige il 48% della popolazione non è vaccinato, il dato peggiore d'Italia. L'Asl di Bolzano alza l'asticella un poco più su, sostiene che il 51,6% ha ricevuto almeno la prima dose. Cifre comunque preoccupanti. Per Figliuolo c'è molto da lavorare, deve dare l'assalto alle roccaforti no vax se vuole non vi siano buchi neri nella sua missione. Dice il direttore dell'Asl bolzanina, **Florian Zerzer**: «La pericolosa variante Delta colpisce soprattutto i giovani, cioè quella fascia di popolazione in cui si trovano ancora molti non vaccinati. Dobbiamo approfittare dell'estate, stagione in cui il livello delle infezioni si abbassa notevolmente, per aumentare la copertura vaccinale. Aver effettuato anche la seconda dose di vaccino è particolarmente importante, poiché solo una doppia protezione vaccinale è efficace contro questa variante altamente contagiosa e pericolosa». Aggiunge il presidente della provincia di Bolzano, **Arno Kompatscher**: «Eravamo partiti benissimo ma sapevamo di essere un territorio dove le posizioni no vax sono più radicate, si sente l'influenza dell'area germanica. Adesso dobbiamo vincere una battaglia culturale. Speriamo che il *green pass*, previsto per molte attività come le feste o le attività sportive, costitui-

sca un incentivo perché alla lunga il test, anche autosomministrato, è una scocciatura. In questa fase non dobbiamo puntare a convincere la minoranza fondamentalista che mai si vaccinerà. Bisogna puntare sugli scettici, o meglio direi gli attendisti. Quelli che non sono ideologicamente contrari ai vaccini ma che dicono che ora i contagi sono bassi e pensano di vaccinarsi a settembre. A queste persone noi dobbiamo parlare chiaramente, non dall'alto in basso, chiarire i dubbi, andare verso di loro».

Il fatto è che l'Alto Adige ha un altro primato negativo e riguarda il personale sanitario: in 1819 risultano non vaccinati e stanno partendo le contestazioni. In alternativa si sta pensando all'ipotesi che sta prendendo corpo in Veneto: i sanitari no vax che svolgono mansioni insostituibili non saranno sospesi ma sottoposti a tampone ogni 48 ore. Ai sanitari sono da aggiungere 8.224 dipendenti (su 21.346) no vax che lavorano in scuole, asili, università. Conclude il virologo **Roberto Burioni**: «Se per difendere in nome di non so cosa la libertà di non vaccinarsi degli egoisti ignoranti a ottobre saremo costretti a richiudere tutto con relativa catastrofe sociale culturale ed economica io vi saluterò e con il mio *green pass* mi trasferirò in Francia».

In Val Passiria (Alto Adige) c'è un Comune che è recordman nel no vax, è San Martino, 3200 abitanti, in gran parte di madrelingua tedesca. Qui il 69% degli under 60 e il 35% degli Over 60 non ha fatto neppure la prima dose del vaccino

L'Alto Adige ha un altro primato negativo e riguarda il personale sanitario: in 1819 risultano non vaccinati e stanno partendo le contestazioni. Ai sanitari sono da aggiungere 8.224 dipendenti (su 21.346) no vax che lavorano in scuole, asili, università



Peso: 1-4%, 8-63%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.